

AMBIENTE E FUTURO

«Sto - dice l'assessore regionale - con tutto quello che può fare sviluppare Siracusa con la sua naturale vocazione turistica»



La foto ritrae la protesta degli ambientalisti lo scorso giugno a Punta Mola dove dovrebbe sorgere un grande villaggio turistico

«Un polverone dannoso»

«Ostacolano - sostiene Titti Bufardecì - il diritto di cittadini e imprenditori»

ISABELLA DI BARTOLO

Bufardecì contro Granata. Una guerra intestina dentro il Pdl e dentro la stessa amministrazione comunale dell'allora sindaco di Siracusa.

L'on. Bufardecì, infatti, replica alle dichiarazioni del suo vicesindaco negli anni delle scelte che oggi Granata contesta.

«In ordine alle polemiche di questi giorni - dice l'assessore regionale all'Agricoltura - con tutto l'orgoglio possibile, ricordo che il Prg del quale si è finalmente dotata, dopo decenni, la città, rappresenta il ritorno alla corretta pianificazione del territorio. Determina, insomma, le regole tecniche e amministrative da seguire in ordine alla destinazione urbanistica della città. Osservare il Prg significa osservare la legge: quella legge che non è stata rispettata nei lustri precedenti, come testimoniato dalle follie cementificatorie abusive che hanno massacrato la nostra costa».

Bufardecì accenna allo scempio del litorale da Fontane Bianche all'Arrenella, ai «pessimi esempi di urbanizzazione» che connotano il villaggio Miano sino ad ampie zone di Acradina, e ancora alle varie aree suburbane realizzate senza programmazione e, per questo, scollegate dal resto del territorio cittadino.

«Questa era, per grandi linee, dal punto di vista urbanistico la città prima del Piano regolatore in questione



L'ON. ROBERTO DE BENEDECTIS

- prosegue Bufardecì - Per questo spingo fermamente l'accusa di cementificazione selvaggia rivolta al nuovo Prg, sia da chi era parte autorevole della mia maggioranza e ben consapevole, dunque, delle deliberazioni adottate, sia dai tanti silenti negli anni dell'abusivismo selvaggio che oggi si destano, dimenticando ad esempio che le aree turistiche risalgono al 1989 (anno in cui venne approvato il Prg per la zona ovest della città con riferimento al viale Scala Greca e poi alla zona costiera) e che il nuovo piano elimina quelle parti di territorio incidenti nella fascia dei 150 metri dalla battigia e prima classificate an-

che come C12. Tutto ciò con evidente ampia riduzione delle capacità edilizie».

L'ex sindaco di Siracusa ricorda che il professore Gabrielli, nominato dalla Giunta di centrosinistra precedente la sua amministrazione che lo ha poi confermato, abbia evidenziato che il nuovo Prg opera per la prima volta in cui si compone Siracusa e enfatizza il concetto di piano di recupero della Borgata.

«Occorre finirla - dice Bufardecì - con il polverone che cerca di ostacolare il diritto di cittadini e imprenditori all'applicazione delle previsioni del Prg che è legge, ovviamente una legge che potrà nei tempi e nei modi essere emendata. E la cui violazione comporta un vulnus nel diritto con le ovvie conseguenze».

Sulle polemiche dei porti, Bufardecì concorda con il senatore forzista Roberto Centaro.

«Sto ovviamente con Centaro - dice - e con tutto quello che può fare sviluppare Siracusa con la sua naturale vocazione turistica, ovvero con le attività che possano creare ricchezza e ulteriore attrattività quali i campi da golf e le attività crocieristico-diportistico a vario titolo. E al di là delle polemiche a mezzo stampa sono dell'avviso che le questioni politiche in argomento vadano prima affrontate con il confronto, anche serrato, nelle sedi di partito».

CEMENTIFICAZIONE

L'escalation delle polemiche

I. D. B.) Tutto ha avuto inizio con l'intervento di Enzo Maiorca. L'ispettore onorario di Siracusa ha lanciato un appello per difendere le coste dall'aggressione del cemento. Maiorca ha parlato di business a discapito della natura e della storia. Il suo appello è stato raccolto da Italia Nostra che ha presentato un dossier, non solo alle autorità competenti, ma anche alla commissione di controllo dell'Unesco, in cui sono descritti i progetti che minacciano l'equilibrio del paesaggio. Il riferimento è ai porti turistici che stanno per sorgere in Ortigia. La notizia del gioiello aretuseo minacciato dal cemento è finita sulle pagine di quotidiani e riviste nazionali.

Immediata la reazione dei politici di centrodestra: il deputato finiano Fabio Granata, contestato dal senatore forzista Roberto Centaro. E poi ancora il leader Udc Pippo Gianni. Infine, anche i deputati regionali del Pd, Marziano e De Benedictis, sono scesi in campo presentando un'interrogazione sull'argomento porti all'Ars firmata anche dal capogruppo del Pd, Antonello Cracolici. E persino il critico d'arte Vittorio Sgarbi è intervenuto sulla questione, sottolineando la strana gestione della città che finisce alla ribalta delle cronache solo perché legata al cemento, e non per le sue meravigliose bellezze.

Lo dico a La Sicilia

Femminismo e archeologia

Scrivere un articolo su un quotidiano dovrebbe consentire al lettore di mettere in moto capacità valutative di giudizio e osservazioni tali da poter accrescere il proprio punto di vista. E' difficile pensare a tale finalità di fronte all'articolo scritto da Isabella Di Bartolo in data 12 luglio 2010: «Quando la politica è donna». Le attenzioni proposte dalla giornalista non le ho interpretate né come frivolezze né come curiosità ma soltanto come siluri nell'immaginario collettivo di una politica praticata dalle donne scollegate sempre di più dalla realtà e dai seri problemi che investono il paese. La politica è fatta di contenuti e se volessimo identificarla potremmo paragonarla ad un'arena dove si dibattono problematiche che incidono sulla qualità di vita, sui diritti formalmente garantiti ma spesso violati.

Le donne lottano per essere protagoniste dei processi storici e individuano pratiche e scelte che mirano a migliorare le condizioni di vita per l'intera comunità.

Un articolo di giornale per conoscere se le lady della politica, Prestigiacomo Gelmini Carrfagna, preferiscono «la seta fruscante», o il taglio dei «capelli dietro le orecchie per esaltare l'ovale del viso» o ancora per marcare «un'eleganza impeccabile esaltata da un lungo filo di perle bianche annodate per tre volte attorno al collo» non interessa e non appartiene ai contenuti della politica al femminile. Avremmo voluto leggere sulla carta stampata che le lady della politica si fossero assunte l'impegno, ognuno per la parte che compete, di mettere fine alla grave vergogna che investe gli organi di indirizzo politico nella nostra città nel avere omesso le donne nella composizione delle giunte. Avremmo voluto conoscere qualche proposta su come il federalismo potrebbe affrontare l'annoso problema delle politiche sociali nel nostro territorio. Sapere qualcosa di più sui gravi tagli alla scuola dove le donne sono la maggioranza dei lavoratori. Sapere quali provvedimenti pensano le Ministre di proporre per affrontare e risolvere il problema del precariato nel paese e in Sicilia in particolare. Questa è la politica che appartiene alle donne!

Donne che pagano il più alto prezzo di una politica effimera e al maschile.

Cara giornalista questo modo di informare non aiuta la comune causa piuttosto alimenta luoghi comuni che ci spingono anni luce indietro.

LUCIA RITA STORACI
Comitato 100 donne

Dire che siamo in presenza di archeologia femminista, quando esisteva la paura che la donna venisse vista come essere inferiore dell'uomo e notata solo per la sua avvenenza, è dire davvero poco. Se la nostra attenta lettrice avesse letto per intero il nostro quotidiano avrebbe notato che in altra parte le ministre venivano seguite e valutate per il loro importante e impegnativo compito che svolgono. L'articolo in questione voleva essere invece solo un omaggio alla femminilità di tre belle donne, e questo era un'offesa nel mitico '68, oggi la donna è in grado di capire e apprezzare anche questo genere di servizi giornalistici. Almeno la maggior parte.

I. D. B.

Cade in un pozzo e muore sul colpo forse per un malore

Un malore, forse, o un capogiro dietro il tragico incidente sul lavoro avvenuto a metà mattina di ieri in contrada Isola, con il quale ha perso la vita un 64enne di Floridia, Emanuele Faraci (nella foto). L'uomo, tecnico specializzato nella riparazione di impianti idrici, motori e pompe di sollevamento, con il figlio aveva raggiunto un terreno sito in una traversa di via Lido, per effettuare una riparazione al motore di una trivella sito, a quanto pare, in un pozzo. Faraci era alle prese con la verifica dell'impianto quando, per cause ancora del tutto ignote, è precipitato a testa in giù per il pozzo, andando a sbattere contro lo stesso motore di sollevamento. Il pozzo, oltretutto, era vuoto e quindi la violenza dell'impatto non è stata nemmeno attutita dall'acqua.

Il primo a cercare di soccorrere Faraci è stato proprio il figlio che si è subito calato nel tunnel, profondo oltre 12 metri, e che rendendosi conto della gravità della situazione ha iniziato a urlare disperato. Le sue grida accorate sono state sentite da un turista che, rendendosi conto di cosa stesse accadendo, ha avvisato i vigili del fuoco ai quali è spettato estrarre dal pozzo il corpo ormai privo di vita dell'uomo. Le operazioni di estrazione del corpo non sono state agevoli, sia per la profondità della «cavea» sia perché le pareti e il fondale erano resi particolarmente scivolose dal fango. Il magistrato potrebbe decidere per l'autopsia per stabilire le cause del decesso.

MARIA TERESA GIGLIO

De Benedictis: «Il sacco della città»

«Fingono di litigare o non capire - dice il deputato regionale del Pd - ma hanno un preciso scopo»

La guerra tra titani nella maggioranza non lascia indifferenti i big della coalizione che fanno appello al buonsenso degli amici. Ma nemmeno l'opposizione che, seppur impegnata a ritrovare l'armonia in casa propria, fa sentire la sua voce. E torna a parlare di cementificazione, stavolta con chiaro accenno alle parole dei leader del Pdl che appella come «ripetitive». A intervenire è il deputato regionale del Pd, Roberto De Benedictis all'indomani della botta e risposta tra Fabio Granata e Roberto Centaro.

«Le parole di Granata di questi giorni, contro l'assalto al territorio, avranno commosso persino molti ambientalisti di bocca buona - dice il parlamentare regionale - così come quelle di Centaro avranno creato indignazione opposta. Eppure sono le stesse parole di sempre. Centaro, con cieca ostinazione, offre come può i suoi poveri argomenti, gli stessi da anni: più cemento uguale più turismo, il territorio non si può ingessare, qualcuno fa terrorismo, sono solo mistificazioni, eccetera eccetera. Granata, dal canto suo, minaccia roture se non arrivano chiarimenti. Ma cosa non è chiaro a Granata?»

De Benedictis ricorda come gli attacchi al territorio e alle coste passino tutti dal Piano regolatore generale e dal Porto. «Il Prg - dice De Benedictis - è quello imposto alla città dalla coalizione di cui fa parte e i progetti dei porti turistici sono fin troppo chiari: centomila metri quadrati di nuovo terreno a mare per costruirvi sopra nuovi palazzi, dentro il Porto grande, dove oggi c'è acqua. I posti barca sono lo specchio per le allodole, così come il Parco delle mura dionigiane lo fu per il Prg».

Motivi per i quali il deputato del Pd, con i colleghi Cracolici e Marziano ha presentato un'interrogazione all'Ars sulla vicenda dei porti a Siracusa. De Benedictis illustra i particolari del primo por-

to turistico, quello targato Caltagirone per intenderci. Che prevede la costruzione di uffici, negozi, ristoranti e molto altro: fra cui un albergo lungo 140 metri.

«E che è stato approvato - puntualizza - dal Consiglio comunale il 18 gennaio 2007, dunque con Granata vicesindaco, carica che ha ricoperto dall'agosto 2006 al febbraio 2008. Un progetto che non interagisce fisicamente con la città e non lo farà nemmeno economicamente: commercianti, ristoratori e albergatori ne vedranno le briciole perché è concepito come un villaggio turistico chiuso, isolato dalla città».

De Benedictis non si ferma a queste affermazioni: «Informo altresì Granata -

aggiunge - che in questi mesi è stato all'estero, che il secondo porto turistico, ha così tanti edifici da determinare una densità fondiaria di 1 mc/mq, come un pezzo di città, e il sindaco Visentin ha detto testualmente, in conferenza dei servizi, che l'Amministrazione comunale è interessata alla realizzazione dell'opera. Che altri chiarimenti chiede Granata per uscire, dice lui, dall'Amministrazione? Insomma, in questo scontro fra giganti il premio per la coerenza va a Centaro, cementificatore convinto e fiero, testa d'ariete di questo centrodestra che ci distrae con le polemiche, ma poi fa i fatti: il sacco della città».

I. D. B.



ROBERTO DE BENEDECTIS, DEPUTATO REGIONALE PD

CONTRO IL CEMENTO SULLE COSTE SCENDONO IN CAMPO 40 ASSOCIAZIONI: CHIEDONO DI SALVARE LA CITTÀ

«Serve una moratoria: il Prg non è mai stato sottoposto a Vas»



«Ogni giorno perduto è un pezzo del nostro territorio che scompare per far posto a palazzine inutili, in una città a crescita demografica zero, o a strutture turistiche o commerciali incompatibili e negative per uno sviluppo turistico, di cui si cancellano i presupposti ambientali e storici». Per questo motivo il consigliere comunale Ettore Di Giovanni ha chiesto, con una lettera indirizzata al presidente Consiglio comunale, durante la conferenza dei capigruppo di domani, di inserire tra le priorità all'odg del prossimo Consiglio la revisione del Prg.

«La valanga di cemento che si sta rovesciando sul territorio e sul porto di Siracusa come conseguenza anche di scelte sciagurate volute con il Prg Bufardecì - sottolinea - sta interessando l'opinione pubblica nazionale. Il tempo gioca contro l'interesse della città alla salvaguardia

di un territorio che, per le emergenze storiche, paesaggistiche e naturalistiche rappresenta la vera ricchezza di Siracusa, una ricchezza che rischia di scomparire irreversibilmente travolta da una cementificazione funzionale solo a una miope speculazione».

L'assise a luglio dello scorso anno diede mandato alla commissione Urbanistica di formulare una proposta di indirizzo per una variante al Prg, dopo quasi un anno i lavori sono terminati e la proposta trasmessa, ma Di Giovanni chiede di porre all'odg anche i temi del piano porto e dei porti turistici. Intanto, le 40 associazioni che hanno sottoscritto l'appello per salvare Siracusa dal cemento, hanno avanzato una proposta sui criteri di individuazione delle varianti da apportare al Prg e iniziato una raccolta firme.

«Il Prg non è mai stato sottoposto a Vas

- dicono - quindi diviene necessaria una moratoria di questo miope strumento nelle aree sensibili, in attesa di strumenti urbanistici che dimostrino un approccio più sensibile alle problematiche».

Sulle zone edificabili dall'edilizia abitativa, quindi, suggeriscono di prendere in considerazione nuovi dati sulla crescita demografica invece di quelli utilizzati alla nascita del Prg, sulle strutture alberghiere della costa, le associazioni propongono di verificare i dati e le prospettive sul turismo per vedere la reale necessità di strutture alberghiere. Infine, individuano nel Piano paesaggistico della Soprintendenza un documento utile per un raffronto col Prg, per rendere edificabili le zone di rilievo da un punto di vista storico o naturale o in ogni caso prossime ad aree protette o vincolate.

LUCA SIGNORELLI